

FABIANA DADONE Il piano della ministra della Pubblica amministrazione: "Flessibilità, dinamicità e digitalizzazione"

“Mai più il cartellino per gli statali Negli uffici smart working al 40%”

INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La ministra Fabiana Dadone vuole subito iniziare a parlare del futuro della pubblica amministrazione, che immagina «più flessibile, dinamica, digitalizzata», e poi della stabilizzazione dello smart working, del decreto Semplificazione, di banda larga, ma su ogni progetto incombe la mozione di sfiducia contro il Guardasigilli Alfonso Bonafede, che Matteo Renzi potrebbe decidere di votare, facendo così saltare il governo.

Ministra, lo smart working nella pubblica amministrazione funziona? Diventerà strutturale?

«Vorrei mantenere tra il 30 e il 40 per cento dei dipendenti pubblici in smart working anche nel post-Covid. Abbandoniamo il feticcio del cartellino, le polemiche sui furbetti, e iniziamo a far lavorare per obiettivi, con scadenze giornaliere, settimanali, mensili».

Come funzionerà?

«Non si tradurrà solo in un "lavorare da casa", ci saranno anche delle postazioni di co-working. E servirà un cambio di mentalità, nella formazione del personale e nel ruolo dei dirigenti. Chi lavorerà in smart-working e per quanto tempo lo decideranno in autonomia le diverse amministrazioni».

Non c'è un pericolo maggiore per la sicurezza dei nostri dati?

«Gli investimenti del governo andranno anche in questa direzione, per fare formazione e dotare di strumenti adeguati la Pubblica amministrazione. È un problema che stiamo affrontando comunque con il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano».

Sono piovute critiche pesanti sulla pubblica amministrazione per i suoi ritardi nell'erogazione della cassa integrazione e di altri sussidi. Cos'è che non ha funzionato?

«Ci sono stati degli intoppi e non mi illudo che la Pa sia perfetta, ma il personale pubblico in queste settimane di emergenza ha sempre continuato a lavorare, da remoto, cercando di garantire il servizio. Poi siamo intervenuti con il decreto Rilancio, prevedendo l'arrivo di benefici economici con una semplice autocertificazione».

Sul tavolo del governo ora c'è il decreto Semplificazione. Il suo ministero sarà centrale per provare a sveltire la macchina della pubblica amministrazione. A che punto siamo?

«Credo che entro la fine di giugno riusciremo a portare il decreto in Consiglio dei mi-



Numerose le inchieste sui furbetti del cartellino

nistri. È un lavoro che va avanti da tempo, ma è necessario renderlo organico, dargli una direzione univoca, altrimenti non funzionerà».

Lo snellimento della burocrazia è una battaglia che si

intestano tutti i governi, da sempre, poi però non se ne fa mai nulla. Perché questa volta dovrebbe andare diversamente?

«Credo che questa pandemia abbia portato i nodi al petti-

Le altre riforme



Con la Riforma Brunetta nel 2009 arrivano i cartellini identificativi e si parla di licenziamento.



Più severità con Marianna Madia nel 2017: sospensione in 48 ore, licenziamento in 30 giorni.



Giulia Bongiorno nel 2019 introduce le impronte digitali ma la riforma viene stoppata.

Le inchieste



A Sanremo nel 2015 diventa famoso il vigile che timbrava in mutande. L'agente è stato assolto.



Nel Napoletano nel 2016 un dipendente comunale timbrava per i colleghi con una scatola in testa.



A Gorizia alcuni dipendenti della Regione andavano al casinò e a fare shopping nell'orario di lavoro.



FABIANA DADONE
MINISTRA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Cambiamo il metodo di lavoro, ponendo obiettivi e scadenze giornaliere, settimanali e mensili

In queste settimane di emergenza il personale della Pa ha lavorato bene assicurando i servizi

Amministrazioni e ministeri devono essere meno gelosi dei loro dati per aiutare i cittadini

ne. È vero, ci sono state in passato delle sacche di resistenza all'interno della Pa, ma oggi è fondamentale che gli alti dirigenti di Stato rinuncino a un pezzo del loro potere e accompagnino la macchina amministrativa verso una trasformazione che non è più rinviabile».

Da dove iniziare?

«Dalla digitalizzazione. Abbiamo già agevolato l'acquisto di tecnologia da parte della Pa. Ora dobbiamo permettere alle diverse banche dati delle nostre istituzioni di parlarsi, come abbiamo previsto nel decreto Rilancio, in modo che un'informazione data ad un ente pubblico sia poi a disposizione di tutti gli altri. Ma anche qui, sarà fondamentale che amministrazioni e ministeri siano meno gelosi delle loro informazioni».

Faccia un esempio.

«Penso al cittadino costretto a presentare il proprio certificato Isee più e più volte in un anno, se vuole accedere a sussidi dello Stato, a bandi pubblici o all'assistenza da parte del proprio Comune. Se le banche dati riusciranno a comunicare tra di loro, sarà sufficiente fornire i documenti una volta sola, poi saranno i vari enti a scambiarsi. Partiremo con le banche dati più grandi, come quella dell'Inps e dell'anagrafe, e a cascata le altre».

Oggi in Senato si votano le mozioni su Bonafede: le minacce di Italia Viva la preoccupano?

«Mi sembra una situazione surreale. Renzi fa parte di questo governo; se sfiduciasse il ministro Bonafede, aprirebbe una crisi che i cittadini farebbero fatica a comprendere. Sono tranquilla».

Il solito Renzi?
«Questo lo ha detto lei». —